

Senato della Repubblica

Il Segretario Generale

Roma, - 8 MAR. 2010
Prot. n. 159/UC /S

Signora Segretario Generale,

mi è gradito trasmetterLe il testo della risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione: aumentare il coordinamento, la coerenza e le sinergie" (COM 2008 611 definitivo), approvata dall'Assemblea del Senato della Repubblica italiana nella seduta del 2 marzo 2010.

Le trasmetto altresì il testo delle mozioni nn. 246 e 247 in materia di immigrazione esaminate congiuntamente alla predetta risoluzione ed approvate nella medesima seduta dell'Assemblea del Senato.

Con i migliori saluti.



(Allegati: 3)

Signora
Catherine Day
Segretario generale
Commissione europea
Rue de la Loi, 200
1049 - BRUXELLES

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. XVIII
n. 16

RISOLUZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

(Estensore PISANU)

approvata nella seduta dell'8 aprile 2009

SULLA

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI «RAFFORZARE L'APPROCCIO GLOBALE IN MATERIA DI MIGRAZIONE: AUMENTARE IL COORDINAMENTO, LA COERENZA E LE SINERGIE» (COM (2008) 611 def.) (ATTO COMUNITARIO N. 17)

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

Comunicata alla Presidenza il 10 aprile 2009

INDICE

Testo della risoluzione	<i>Pag.</i>	3
Parere:		
– della 14 ^a Commissione permanente	»	5

La 3^a Commissione, esaminato l'atto comunitario n. 17 intitolato: «Rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione: aumentare il coordinamento, la coerenza e le sinergie»,

condividendo l'approccio globale in materia di immigrazione in esso proposto, in quanto il governo dei fenomeni migratori non può esaurirsi nel semplice contrasto dell'immigrazione clandestina e va integrato in una visione complessiva delle politiche di accoglienza e di asilo, della cooperazione allo sviluppo e della gestione dei rapporti con i Paesi di origine e transito dei migranti;

tenuto conto delle allegate osservazioni formulate dalla 14^a Commissione;

rilevato che, come giustamente segnala il documento, l'approccio globale riflette la profonda trasformazione subita negli ultimi anni dalla dimensione esterna della politica di migrazione europea;

che da un'impostazione incentrata principalmente sulla sicurezza e focalizzata sulla riduzione delle pressioni migratorie si è passati a un approccio più trasparente ed equilibrato, guidato da una migliore comprensione di tutti gli aspetti del fenomeno e volto a migliorare le misure di accompagnamento e di gestione dei flussi migratori, per trasformare migrazione e mobilità in forze positive a favore dello sviluppo;

che appare opportuno al riguardo aprire una complessiva riflessione sulle dinamiche e sul governo dei processi migratori, sia a livello europeo sia a livello nazionale;

che senza un apporto dell'immigrazione, ancorché controllato, il futuro del continente europeo, e in particolare dell'Italia, sarà inevitabilmente segnato da un netto declino demografico, economico e politico;

che una politica attiva di Governo dell'immigrazione può fare di questa un ponte indistruttibile tra le due sponde del Mediterraneo;

che a tal fine va promossa una più incisiva politica europea, fondata anche su una maggiore armonizzazione delle discipline nazionali relative, ferma restando la facoltà per i singoli Stati membri di determinare le proprie quote di immigrazione legale in base alle necessità dei rispettivi mercati del lavoro e alla complessiva capacità di accoglienza e integrazione dei rispettivi sistemi sociali;

che le questioni migratorie costituiscono parte integrante delle relazioni esterne dell'Unione e che pertanto una gestione strutturata della migrazione legale e un'efficace lotta contro l'immigrazione clandestina vanno considerate anche quali strumenti per favorire le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo;

che, nel quadro di tali rafforzate sinergie, lo strumento forse più efficace per lottare contro l'immigrazione clandestina consisterà sempre

più in un governo sapiente di quella regolare, fondato su una cooperazione stretta con i Paesi di origine e di transito;

valuta positivamente il documento in titolo e impegna il Governo:

a cooperare con gli altri Paesi dell'Unione europea per un governo europeo dei fenomeni migratori, affiancato da un nuovo modello di *governance*, che coinvolga tanto i Paesi di origine, quanto quelli di destinazione dei flussi migratori, promuovendo intese e forme comuni di disciplina;

a utilizzare a pieno gli strumenti della cooperazione allo sviluppo con i Paesi di origine e di transito, nella prospettiva di una più efficace *partnership* che favorisca le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: DEL VECCHIO)

29 gennaio 2009

La Commissione, esaminato l'atto comunitario,

considerato che la comunicazione della Commissione si colloca nel quadro di una riflessione sullo stato delle politiche comuni in materia di immigrazione e asilo fortemente voluta dalla Presidenza francese dell'Unione europea;

considerato altresì che tale riflessione ha prodotto, nel mese di giugno 2008, due precedenti comunicazioni in tema di immigrazione e asilo ed è culminata nell'adozione, il 16 ottobre 2008, del Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo;

considerato, ancora, che la comunicazione si propone di tradurre in misure concrete gli orientamenti generali contenuti nei due documenti di giugno 2008 e articolati intorno ai tre cardini tematici della prosperità, della solidarietà e della sicurezza;

tenuto conto, infine, che tali misure concrete hanno già consentito di diramare, nel mese di novembre, un'importante proposta di direttiva che prevede l'introduzione di un visto europeo uniforme per i richiedenti asilo;

formula, per quanto di propria competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

accoglie con favore la presentazione, ed auspica la rapida approvazione, della proposta di direttiva recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri, che ha l'indubbio merito, attraverso un maggior livello di armonizzazione, di limitare il fenomeno dei movimenti secondari dei richiedenti asilo tra uno Stato membro e l'altro;

ravvisa la necessità di adottare tutte le misure che consentano di acquisire un quadro chiaro ed esaustivo delle connessioni tra domanda e offerta di lavoro, garantendo così, a chi intenda migrare per ragioni lavorative, un accesso più flessibile, ma comunque connesso alla disponibilità dei posti di lavoro, ed un inserimento più agevole nella società del Paese di accoglienza;

ritiene necessario che le istituzioni dell'Unione avviino un'analisi rigorosa dei flussi migratori (regolari come irregolari) in quanto somma di aspirazioni individuali e di fattori sociali, e rafforzino la cooperazione con i Paesi di provenienza dei migranti, anche al fine di individuare e reprimere le forme di sfruttamento dei movimenti migratori illegali da parte della criminalità organizzata;

rappresenta l'opportunità di finalizzare le attività di informazione dei potenziali migranti all'acquisizione di una piena consapevolezza dei diritti e dei doveri nei Paesi di destinazione, a cominciare da quelli direttamente connessi al rapporto di lavoro, e delle implicazioni connesse con l'illegale ingresso negli Stati dell'Unione europea e con lo svolgimento di lavori irregolari;

esprime la necessità che, nel quadro della strategia di lungo periodo contro l'immigrazione irregolare e clandestina, si manifesti effettivamente la solidarietà dell'Unione europea nei confronti degli Stati membri chiamati a sostenere il maggior afflusso di migranti, in termini di condivisione degli oneri e di gestione pienamente integrata delle frontiere;

ravvisa, infine, l'urgenza di rendere pienamente operativi gli accordi già conclusi con i Paesi di provenienza dei flussi migratori e di accelerare la definizione di quelli ancora nella fase negoziale, per il rimpatrio nelle Nazioni di origine degli immigrati illegali o colpevoli di reati. Ciò anche al fine di evitare fenomeni di sovraffollamento nelle strutture di accoglienza e sosta o di detenzione, con conseguente difficoltà di garantire, agli immigrati interessati, accettabili condizioni di vita ed il rispetto dei propri costumi.

Mostra rif. normativi

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 1-00246
Atto n. 1-00246

Publicato il 25 febbraio 2010
Seduta n. 342

BRICOLO , BODEGA , MAZZATORTA , ADERENTI , BOLDI , CAGNIN , DIVINA , FILIPPI Alberto ,
FRANCO Paolo , GARAVAGLIA Massimo , LEONI , MARAVENTANO , MAURO , MONTANI , MONTI ,
MURA , PITTONI , RIZZI , STIFFONI , TORRI , VACCARI , VALLARDI , VALLI

Il Senato,

premesse che:

l'immigrazione rappresenta per il nostro Paese, in virtù delle sue caratteristiche geo-morfologiche e della sua collocazione geografica, un fenomeno di primario impatto sociale, politico ed economico, che richiede l'implementazione di politiche mirate, modulate nel lungo periodo;

fino alla XV Legislatura, gli interventi legislativi che hanno caratterizzato la politica nazionale in materia di immigrazione rappresentano la risultante di un approccio parziale e limitato al fenomeno, finalizzato a regolarne gli effetti di più evidente impatto sociale, ma privo di una sensibilità alla programmazione dei flussi di ingresso, in una prospettiva di intervento integrata alle azioni sul piano internazionale e comunitario;

ormai da alcuni anni l'Unione europea ha evidenziato l'importanza di un approccio globale alla materia dell'immigrazione, fondato su un solido partenariato con i Paesi terzi ed integrato con le altre politiche dell'Unione; in particolare, la comunicazione del giugno 2008 dal titolo "Una politica d'immigrazione comune per l'Europa" ha evidenziato come per gestire efficacemente i flussi d'ingresso le questioni migratorie debbano essere integrate nella cooperazione allo sviluppo e nelle altre politiche esterne dell'Unione;

nell'ambito di questo approccio globale al tema dell'immigrazione, l'Unione europea ha espressamente individuato tra i suoi compiti l'assistenza per rafforzare la gestione delle frontiere nei Paesi terzi, potenziare le capacità delle guardie di frontiera e dei funzionari addetti all'immigrazione, finanziare campagne d'informazione sui rischi dell'immigrazione irregolare, sviluppare l'uso di tecnologie biometriche per rendere più sicuri i documenti di viaggio o d'identità;

con il Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo, adottato il 16 ottobre 2008 (doc. 13440/08), il Consiglio europeo ha ribadito la propria determinazione a combattere l'immigrazione clandestina, in particolare assicurando il ritorno nel loro Paese di origine o in un Paese di transito degli stranieri in posizione irregolare, e quindi impegnando gli Stati membri ad assicurare l'applicazione effettiva del fondamentale principio per cui "gli stranieri in posizione irregolare nel territorio degli Stati membri devono lasciare tale territorio";

a dispetto di queste ferme prese di posizione nei confronti dell'immigrazione, il contributo dell'Unione europea nella lotta all'immigrazione clandestina non appare, ad oggi, ancora sufficiente, soprattutto per i Paesi frontalieri del Mediterraneo, come l'Italia, maggiormente esposti al problema dell'immigrazione clandestina via mare;

come ribadito dal Ministro dell'interno Maroni in occasione della presentazione del progetto "Across Sahara II" (l'iniziativa di cooperazione con Libia e Niger per la gestione delle frontiere dell'immigrazione) non si può arginare la clandestinità solo con le forze di polizia, poiché il fenomeno va affrontato sviluppando nei Paesi di origine condizioni economiche che trattengano e che prevengano i flussi migratori;

dall'inizio della XVI Legislatura, la maggioranza di Governo ha adottato numerosi provvedimenti volti a gestire con responsabilità i flussi migratori - anche a seguito dell'accoglimento dell'ordine del giorno che ha impegnato il Governo a non emanare per il periodo di due anni nuovi decreti

flussi - da un lato, introducendo misure di rigore a tutela della sicurezza pubblica e, dall'altro, promuovendo strumenti idonei a favorire l'integrazione e a garantire una pacifica convivenza tra cittadini e immigrati regolari;

a tale proposito, oltre alle misure finalizzate a rendere effettiva la distinzione tra immigrazione regolare e irregolare (quali l'introduzione di "un'aggravante di clandestinità", l'incremento delle sanzioni per il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori privi di titolo di soggiorno valido, l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, la riforma della disciplina delle espulsioni), di primario rilievo appare l'introduzione dell'accordo di integrazione ad opera della legge 15 luglio 2009, n. 94, destinato ad essere un valido strumento a disposizione degli stranieri che vogliono lavorare ed inserirsi nella nostra società;

nel commentare il meccanismo dell'accordo di integrazione, che sarà a breve operativo grazie all'adozione di un atto amministrativo attuativo dell'articolo 4-bis del testo unico sull'immigrazione (di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 e successive modificazioni ed integrazioni), anche esponenti sensibili all'assistenza umanitaria agli immigrati - come monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della fondazione Migrantes - hanno riconosciuto come il permesso a punti, nei Paesi in cui è stato sperimentato (Germania, Canada, Svizzera, Australia), sia risultato efficace;

particolarmente efficace si è rivelata, nell'ultimo anno, la politica di "riconsegna" alla Libia degli immigrati irregolari, la quale ha portato alla riduzione degli sbarchi pari al 90 per cento rispetto all'anno precedente, evitando così il dramma delle tanti morti in mare;

secondo il rapporto sull'immigrazione irregolare "Cittadini senza diritti. Rapporto Naga 2009. Ingombranti inesistenze", il tempo medio di permanenza in Italia degli stranieri irregolari è notevolmente aumentato negli ultimi anni: nel 2003 i cittadini stranieri incontrati dal Naga presenti in Italia da meno di un anno erano pari al 53 per cento del totale degli stranieri; nel 2008 essi erano pari solo al 25 per cento, mentre i cittadini stranieri presenti in Italia da quattro o più anni erano pari al 30 per cento; tali dati confermano come il problema dell'immigrazione irregolare riguardi non solo i flussi di ingresso, ma anche la permanenza sul territorio nazionale,

impegna il Governo:

a strutturare la politica nazionale in materia di immigrazione secondo l'approccio globale promosso dall'Unione europea, proseguendo ed implementando la politica della cooperazione bilaterale e multilaterale finalizzata a prevenire i flussi dell'immigrazione irregolare e sostenendo nel contempo la dimensione "migrazione e sviluppo";

a proseguire nell'attuazione delle nuove misure di contrasto all'immigrazione clandestina introdotte, da ultimo, dalla legge 15 luglio 2009, n. 94;

a garantire l'attuazione delle misure, volte ad una migliore integrazione degli stranieri, contenute nella medesima legge, tra cui l'accordo di integrazione ed il test di lingua per l'ottenimento del permesso di soggiorno CE per lungo-soggiornanti, al fine di rendere effettivi tali strumenti come meccanismi che orientino gli stranieri regolari verso comportamenti responsabili e che, contestualmente, ne promuovano un'integrazione nella realtà italiana;

a monitorare il rapporto tra l'immigrazione ed il lavoro, al fine di evitare che, nell'attuale congiuntura di crisi economica, siano adottate politiche di gestione dei flussi di ingresso che non corrispondano alle effettive esigenze del mercato e che siano adottati provvedimenti di regolarizzazione degli stranieri irregolari che, oltre a non corrispondere alle medesime esigenze, sono vietate dal citato Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo.

Mostra rif. normativi

Legislatura 16 Atto di Sindacato Ispettivo n° 1-00247

Atto n. 1-00247

Publicato il 25 febbraio 2010

Seduta n. 342

GASPARRI , QUAGLIARIELLO , VIZZINI , SALTAMARTINI , BATTAGLIA , BENEDETTI VALENTINI , BOSCIETTO , FAZZONE , LAURO , MALAN , NESPOLI , PASTORE , SARO , SARRO

Il Senato,

premessi che:

l'immigrazione costituisce per l'Italia e l'Unione europea un fenomeno di rilevante valore sociale con implicazioni significative sul piano demografico, economico, politico, culturale e antropologico che richiede interventi strutturali e mirati a garantirne anche la coesione e la coesistenza con i valori fondamentali del nostro Paese;

sin dall'avvio della XVI Legislatura il Governo Berlusconi e l'attuale maggioranza hanno affrontato il tema nei suoi vari aspetti con misure di rigore che hanno permesso di delimitarne gli effetti negativi e nel contempo massimizzarne gli aspetti positivi nel sistema produttivo, e nell'espansione dei diritti di libertà dei cittadini e degli immigrati;

esaminato l'Atto comunitario n. 17, recante "Rafforzare l'approccio globale in materia di migrazione: aumentare il coordinamento, la coerenza e le sinergie";

condividendo l'approccio globale diretto a rafforzare il governo complessivo dei fenomeni migratori per non subirne gli effetti che si radicano principalmente nella differente distribuzione della ricchezza e dello sviluppo tra i Paesi del Nord e del Sud del mondo;

tenuto conto degli orientamenti espressi dalle Commissioni permanenti 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea);

osservato che una parte consistente del fenomeno migratorio grava principalmente sui Paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo e, in particolare, sull'Italia;

rilevato che qualunque politica di immigrazione dell'Unione europea e dell'Italia non può prescindere da una valutazione dei livelli di integrazione sociale sostenibili e della domanda di forza lavoro proveniente dal sistema delle imprese;

valutato che parimenti una coerente integrazione di milioni di persone già presenti nel nostro Paese e di molte migliaia che chiedono l'ammissione richiede una disciplina dei flussi e dei visti che garantisca il miscelamento degli immigrati provenienti dalle varie nazioni, al fine di assicurare il primato, il rispetto e la tutela della dignità umana;

preso atto che una parte dell'immigrazione illegale ha contribuito ad aumentare fenomeni di devianza che hanno compromesso il diritto alla sicurezza dei cittadini consustanziale all'esercizio dei diritti di libertà garantiti a livello europeo dalla convenzione dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali, sicché è risultato necessario approntare misure dirette al contenimento della criminalità;

considerato che i suddetti fenomeni di devianza connessi ai flussi migratori illegali determinano anche conseguenze negative nell'opinione pubblica, così rischiando di compromettere i valori della coesione sociale e dell'integrazione nel nostro tessuto sociale dei lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari;

valutato che l'Italia ha avviato relazioni permanenti di cooperazione con i Paesi interessati ai flussi migratori della sponda sud del Mediterraneo, relazioni che stanno producendo una riduzione degli sbarchi e quindi dello sfruttamento illegale del fenomeno e della tratta degli esseri umani;

ritenuto che la cooperazione allo sviluppo dei Paesi emergenti rappresenta lo strumento più

efficace per contrastare l'esodo di milioni di persone che vogliono sottrarsi alla fame, alle guerre, allo sfruttamento e alle malattie,

valuta positivamente l'Atto comunitario n. 17 e impegna il Governo:

a cooperare con gli altri Paesi dell'Unione europea per un governo complessivo del fenomeno migratorio e per avviare un rafforzamento delle relazioni con i Paesi di origine e di transito, dirette al contenimento dell'immigrazione illegale e dello sfruttamento degli esseri umani, delle donne e dei minori;

a rafforzare il sostegno allo sviluppo dei Paesi di origine nella prospettiva di una necessaria *partnership* che favorisca sicurezza, cooperazione e sviluppo;

ad assicurare l'attuazione del complesso delle disposizioni vigenti volte a contrastare l'immigrazione clandestina e a valutare, sulla base dell'esperienza compiuta, ogni possibilità di miglioramento dell'attuale assetto normativo;

ad operare un costante controllo del rapporto tra immigrazione e lavoro, verificando che sia sempre inscindibile il rapporto tra il numero degli ingressi e il numero dei contratti di lavoro stipulati e che tutti i procedimenti di regolarizzazione siano sempre rapportati a questa valutazione;

a sviluppare compiutamente la strategia, inaugurata con il recente regolamento che ha introdotto nel nostro ordinamento l'accordo di integrazione, diretta ad elevare la qualità della presenza nel nostro Paese di lavoratori immigrati, in tal modo valorizzando l'apporto di tali lavoratori al progresso economico e sociale del Paese e favorendo al contempo un processo di effettiva integrazione nel nostro tessuto sociale e culturale.